

## DEBUTTO AL GIGLIO

## Napoli milionaria incanta, affascina, commuove

di Azello Blagioni

Lucca

Quel gioiello. Una catenina che Amalia si leva dal collo e la depone sul corpo senza vita del figlio Amedeo.

È la fine di quello sfarzo che la protagonista vive e che si toglie di dosso quando piomba la tragedia che chiude "Napoli milionaria" l'opera lirica (produzione dei teatri di Lucca, Pisa e Livorno, allestito a cura del teatro di Lucca) con la musica di Nino Rota su libretto di Eduardo Filippo andata in scena al Giglio sabato e domenica.

L'Orchestra regionale della

Toscana è stata magistralmente diretta dalla bacchetta del maestro Matteo Beltrami.

Fabio Sparvoli firma una regia dove dentro c'è tutta la Napoli pensata da Eduardo con i suoi colori, profumi, con il dramma della guerra e un'aggiatezza frutto di commerci illegali che sarà poi quella che fa precipitare la famiglia Jovine nella disgrazia per l'uccisione di Amedeo.

Tre atti che scorrono fra le note che richiamano ora alla città partenopea ora a motivi jazz. Il primo atto parla di Napoli durante la guerra dove Amalia Jovine ha messo in piedi un commercio clandestino

di caffè e altri viveri. Perla di questo primo atto Gennaro che si finge morto per far sì che il brigadiere non faccia la perquisizione in casa.

Nel secondo atto siamo in una Napoli liberata. Il "basso" della famiglia Jovine è completamente rinnovato, Amalia vestita da gran signora. Gennaro non c'è, è sparito con la guerra.

Di impatto scenico e vocale il duetto di "Villanova" tra Amalia e Settebellizze mentre raccontano la loro passione di amanti.

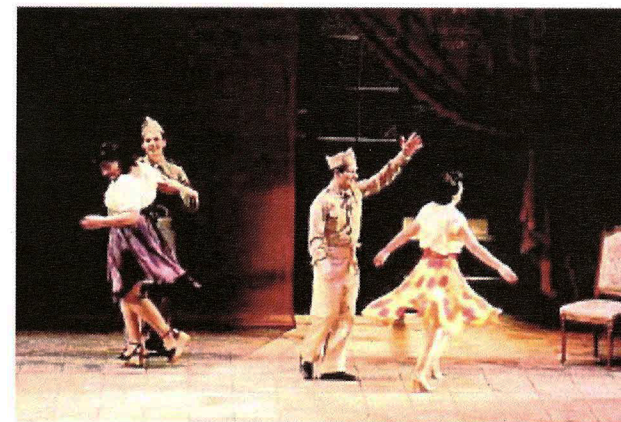
Le "signorine" ballano e cantano con i soldati americani ed in particolare Maria Rosaria

con il suo Johnny.

Infine, il terzo atto dove tutto è pronto per la festa di compleanno di Errico Settebellizze, festa "guastata" dal ritorno di Gennaro. L'opera, a differenza della commedia, non si chiude con la celebre "Ha da passà 'a nuttata" ma con la frase «La guerra non è finita. Non è finito niente» che Eduardo fa dire, sempre, a Gennaro.

E mentre Amedeo cade a terra esanime quel drappo che ora copre il muro interno della casa finisce a terra e le luci si fanno cupe.

Un bellissimo modo per far capire come tutto il lusso sia finito in un istante. Amalia si



Una scena dell'opera rappresentata al Giglio (foto Lorenzo Breschi)

"spoglia" dei suoi gioielli e continua a ripetersi «Mamma mia, c'aggio fatto».

Alla prima non sono mancati il sindaco Alessandro Tambellini, il vice sindaco Carla Reggiani e l'assessore alla

cultura Patrizia Favati e fra gli ospiti vip in platea c'erano il regista Renato Bonaiuto, il mezzosoprano Bruna Baglioni e allo spettacolo di domenica il direttore artistico Tangucci.

CRIPRODUZIONI RISERVATA